



GIORGIO MANTZARIDES
*Docente alla Facoltà di Teologia,
Università di Salonicco*

La trasformazione della mente a somiglianza di Cristo*

*In occasione della commemorazione
di San Gregorio Palamas
(14 Novembre)*

*“Avendo la mente purificata dalle lotte ascetiche
nell’Athos, Gregorio, hai vissuto in modo angelico”ⁱ*



Nella nostra epoca, la lotta per purificare la mente (voũς) e lo sforzo per assicurare il proprio corretto orientamento, usualmente passano inosservati, o sono considerati come un lusso superfluo che non riguarda il sem-

plice cristiano.

In realtà, chi è motivato dallo stesso spirito di quanti si ritengono dei Cristiani “pratici”, considera tali argomenti

come delle ingannevoli teorie che deviano il credente dal suo compito principale.

Solo la religione pratica, che confina se stessa nelle ovvie necessità e cerca di operare immediatamente, è vista quale Cristianesimo autentico o genuina Ortodossia.

D'altronde, questo è associato con l'impazienza umana di vedere e ammirare immediatamente i risultati delle proprie azioni, cosa alla quale l'uomo è stato assuefatto dalle macchine che lo servono e che influiscono potentemente sulla sua vita.

Ci carichiamo di grandi sacrifici pur di acquisire delle macchine, otteniamo i nostri intenti per mezzo di macchine, pensiamo con delle macchine e, alla fine, diveniamo macchine ad "immagine e somiglianza" di quelle che fabbrichiamo. Le macchine non hanno una mente che richiede una purificazione e un corretto orientamento.

Ci dimentichiamo che *dobbiamo* purificare le nostre menti e orientarle correttamente.

Le macchine hanno bisogno delle nostre menti purificate e correttamente orientate, perché possano funzionare appropriatamente e non ribellarsi contro di noi.

Oggi, quando le macchine dominano la nostra vita più di qualsiasi altro tempo, il bisogno di purificarci e orientare le nostre menti correttamente è divenuto ancor più pressante.

* * *

Ogni cattiveria presente nel mondo ha origine nella nostra mente. La mente, inoltre, costituisce l'aspetto più alto della nostra esistenza. La creazione di Dio dell'uomo "a

sua immagine” è impressa prima e anzitutto nella mente. La mente è uno specchio che riflette il suo Creatore.

Quando la mente dell’uomo è diretta verso Dio, essa riceve la luce divina e diviene essa stessa luce. Al contrario, quando si allontana da Dio, perde la sua luce, si oscura e si muove nell’oscurità. Si asserva alle cure e preoccupazioni di questo mondo, è allontanata dal proprio tumulto e disordine e dimentica Dio e se stessa.

“Fermatevi, e sappiate che sono Dio”ⁱⁱ dice lo Spirito di Dio attraverso la bocca del Salmista. Quando veniamo a sapere Chi è Dio, allora impariamo anche chi è un uomo vero.

Proprio come Dio, dice San Gregorio Palamas, così la mente umana creata “ad immagine di Dio” ha essenza ed energia.

L’energia della mente è il pensiero. Quando la mente di un uomo si scurisce, il suo pensiero, che si muove nell’oscurità, è tenuto prigioniero da sensazioni e passioni e diviene bestiale o demoniaco. “Perciò, la mente che si ritira da Dio diviene bestiale o demoniaca ed essendosi allontanata dai principi della sua natura..., offre se stessa ai desideri carnali non conoscendo limiti al piacere”ⁱⁱⁱ.

Questo è quant’è accaduto al momento della caduta dell’uomo. E ciò continua ad accadere a tutti i discendenti di Adamo. La caduta del primo uomo ha trascinato con sé tutta l’umanità verso il basso.

Ecco perché l’avvento del nuovo Adamo, Cristo, fu necessario: Egli poté divenire il primo frutto della nuova crea-

zione, la Chiesa. Egli diede i suoi comandamenti, luce della nuova vita che i fedeli sono chiamati a vivere.

* * *

Cristo abita nell'uomo attraverso i Misteri [i Sacramenti] della Chiesa: il Battesimo, il Crisma e la divina Eucarestia. Ciò non significa che Cristo trasforma l'uomo automaticamente, o in qualche modo meccanico. L'uomo continua a mantenere la sua natura.

Cristo apre il percorso di rinnovamento e offre la sua grazia all'uomo perché segua questo percorso liberamente. Se l'uomo non desidera assimilare la grazia di Dio, se non si sforza a coordinare il suo volere con il volere di Dio e a ordinare la sua vita in conformità con i comandamenti divini, la grazia rimane sterile.

"Noi abbiamo la mente di Cristo"^{iv}, dice l'Apostolo Paolo. Il cristiano è colui che ha la mente e i pensieri di Cristo.

Proprio come uno specchio, dice san Gregorio Palamas, quando riceve un raggio di sole, crea il proprio raggio, così anche la mente dell'uomo, quando riceve la luce di Cristo, diviene essa stessa luce e irradia questa luce anche su altre persone.

Ma affinché uno specchio irradi la luce del sole, dev'essere deterso. Se è infangato o annerito, non importa quanta luce lo illumini, dal momento che non la può riflettere.

La stessa cosa accade con la mente umana. Quando è scura o infangata, la luce di Cristo, la mente di Cristo, non è riflessa in esso.

Il peccato scurisce la mente dell'uomo e le passioni la infangano. Così, l'uomo vive privo di Dio e della sua grazia. Giunge pure a divenire bestiale o demoniaco: bestiale, rotolando nel fango; demoniaco adescando altri in questo stesso fango e divenendo terreno d'inquinamento e distruzione.

Quanto soffriamo per queste malattie, specialmente oggi! Come permettiamo d'essere vittime di queste malattie!

Se vogliamo correggere questa condizione spirituale malata, dobbiamo pulire e purificare la nostra mente. "Aven-
do purificato la sua mente con le lotte ascetiche" san Gregorio divenne un recipiente e un araldo della Luce di Grazia.

La nostra prima priorità consiste nell'emulare il santo meglio che possiamo.

* * *

La **correzione** della mente, come insegna san Gregorio Palamas, inizia con il ritorno a se stessi. Se l'uomo non libera l'energia della sua mente, ossia i propri pensieri e ragionamenti, dalle passioni e dal peccato, se non diviene quieto ed assume uno spirito contrito verso sé e Dio, non sarà in grado di trovare la vera ricchezza ricevuta.

Nella sua interpretazione della parabola del figliol prodigo, san Gregorio dice che la ricchezza di un uomo è la sua mente. Quando un uomo devia in una vita peccaminosa, la sua mente è dissipata e scissa dalle passioni. Di-

viene spiritualmente affamato e non si può salvare a meno che non si penta e ritorni a Dio.

Il pentimento e il ritorno della nostra mente a Dio non avviene attraverso qualche movimento verso l'infinito. Ugualmente, ciò non avviene attraverso qualche movimento diretto esternamente a noi.

Esso avviene attraverso un ritorno a sé. Esso accade attraverso il ritorno dell'energia della nostra mente, cioè dei pensieri e dei ragionamenti ne "l'uomo interiore del cuore"^v. Avviene attraverso un reale incontro e unione con Dio Che abita in noi per purificare la nostra mente e il nostro cuore facendoceli divenire luminosi con la luce della sua gloria divina.

Dal momento che siamo stati battezzati nel nome della Santa Trinità e siamo stati incorporati nella Chiesa di Cristo, abbiamo lo Stesso Cristo in noi. È per tale ragione che portiamo il suo Nome e siamo detti Cristiani.

Questo, comunque, comporta che il nostro comportamento sia adeguato a Cristo e alle icone di Cristo, ossia gli uomini nostri simili.

* * *

Nel **passo del Vangelo** sul Giudizio Universale, si sottolinea che il giudizio degli uomini di Cristo sarà basato sull'amore da essi dimostrato verso di Lui.

In quel momento, Egli dirà a coloro che sono alla sua destra: "Venite, voi benedetti dal Padre mio, ereditate il Regno preparato da Lui dall'inizio del mondo. Poiché per

ero affamato e Mi avete dato da mangiare, ebbi sete e Mi avete dato da bere, ero straniero e Mi avete ospitato, nudo e Mi avete vestito, ammalato e Mi avete visitato, in prigione e siete venuti a trovarMi^{vi}.

E, alla confusione dei retti su quando e come videro Cristo affamato e Gli diedero del cibo, o assetato e Gli diedero da bere, straniero e Gli diedero asilo, la risposta di Cristo sarà: "In verità come lo avete fatto al più piccolo di questi Miei fratelli, lo avete fatto a Me"^{vii}.

Nella persona del nostro prossimo troviamo Cristo stesso. Per questa ragione, l'amore verso il nostro prossimo, che è l'amore per Cristo, è di fondamentale importanza nella vita cristiana.

Ma Cristo, che si trova nella persona del nostro prossimo, si trova pure in noi, in ognuno di noi.

Quando Lo dimentichiamo, Egli bussa alla porta del nostro cuore, perché possiamo aprirla a Lui affinché entri e ceni con noi^{viii}.

Il cibo di Cristo, la sua bevanda, il suo rifugio, il suo abbigliamento, e il suo riposo devono essere trovati nel nostro cuore. Devono essere trovati nel luogo dove la nostra mente si trattiene.

Quando dissipiamo la nostra mente nelle passioni e nei divertimenti, quando la stanchiamo nelle cure mondane e ci distogliamo dal nutrimento spirituale, quando le permettiamo di percorrere senza meta il disagio e la confusione di una vita nel peccato, lasciamo Cristo dentro di noi affamato e assetato, straniero, nudo, ammalato e prigioniero.

E quando non mostriamo l'amore verso Cristo, che bussa alla porta del nostro cuore, naturalmente non mostriamo l'amore pure quando Egli ci si avvicina nella persona del nostro prossimo.

* * *

L' amore dell'uomo per Dio o il suo prossimo è nato o morto all'interno del proprio cuore: nell' "interiore uomo del cuore" dove san Gregorio Palamas, come tutti i Santi della nostra Chiesa, ha concentrato la sua purificata mente.

Quando la mente dell'uomo è sottratta dalle passioni e dai peccati, quando diviene calma e ritorna al cuore nella preghiera e nel pentimento, essa incontra Cristo ed è illuminata dalla Sua luce.

Questo spiega perché la preghiera connessa con il raccoglimento della mente è limitata ad una sola frase "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me", cosicché la mente non sia distratta ma, piuttosto, concentrata sul Nome di Cristo e implori la Sua misericordia.

Così quando il peccato in un uomo viene cancellato, la vita cristiana porta frutto. In tal modo, viene compiuta la "mortificazione che da vita" della volontà e dei pensieri e la loro incorporazione negli illimitati orizzonti della libertà divina. Così si può dire, con l'apostolo Paolo: "Abbiamo la mente di Cristo".

È stato a causa della mente oscurata dell'uomo che tutto il male nel mondo ha cominciato ad essere e continua a trovare la sua esistenza. Per questa ragione, il suo sradica-

mento è possibile solo con l'illuminazione della mente alla luce di Cristo grazie alla sua trasformazione nella somiglianza di Cristo.

Per le sue lotte ascetiche, san Gregorio Palamas ha realizzato questa trasformazione interiore nella propria vita e chiama ognuno a una simile trasformazione nel giorno della sua commemorazione.

I santi, dice san Basilio Magno, ci “sono posti innanzi come delle icone animate del modo divino di vita, cosicché noi possiamo imitare i loro buoni atti”^{ix}.

Se noi desideriamo onorare la memoria di san Gregorio, siamo chiamati ad imitare le sue azioni nella misura delle nostre possibilità.

Detergiamo le nostre menti meglio possibile e permettiamo – come lui ampiamente permise –, d’essere guidati da Dio ed essere illuminati dalla Sua luce increata.

San Gregorio Palamas fu molto grande. Noi siamo insignificanti. Ma, nella misura in cui facciamo il minimo sforzo, ci avviciniamo al Santo e possiamo dirgli:

“Come una mente posta prima della Mente Primordiale, dirigi la nostra mente a Lui, oh Padre!, affinché possiamo gridare: Gioisci, Araldo di Grazia!”^x.

□

* **FONTE:**

Ὁρθόδοξη Μαρτυρία (Cipro), n. 45 (Inverno 1995), pp. 21-25. Il testo è stato adattato nella forma italiana per il sito **“ORTODOSSIA CRISTIANA”** (digilander.libero.it/ortodossia).

NOTE

- i *Idiomelon della Liti.*
- ii Salmo 45, 11 (*Septuaginta*).
- iii Omelia 51, § 6 (ed. Oikonomou), p. 114.
- iv I Cor 2, 16.
- v I Pt 3, 4.
- vi Mt 25, 34-36.
- vii Mt 25, 40.
- viii Ap 3, 20.
- ix Ep. 2, § 3, *Patrologia Graeca*, vol. XXXII, col. 228 c.
- x *Kontakion* di San Gregorio Palamas.